

unicef 

per ogni bambino

Con raccolta di
strumenti online



Partecipazione a scuola

Come promuovere e realizzare
il coinvolgimento dei bambini

Indice

Sul contenuto di questa pubblicazione	3
<hr/>	
La partecipazione dei bambini a scuola: introduzione	4
Perché partecipazione, e perché a scuola?	4
Che cosa permette di ottenere la partecipazione?	6
Partecipazione a misura di bambino	8
La partecipazione come processo	8
Presupposti fondamentali della partecipazione significativa	10
Partecipazione inclusiva	12
Partecipazione sicura	13
<hr/>	
Campi d'azione per promuovere la partecipazione	14
Opportunità di partecipazione a scuola	19
Livelli di partecipazione	19
Come si configura la partecipazione nei diversi ambiti scolastici	20
Raccolta di strumenti per attuare la partecipazione	22

Sul contenuto di questa pubblicazione

Partecipazione significa «condivisione», «coinvolgimento». Riferito ai bambini, questo termine esprime l'idea di riconoscerli come parte a pieno diritto della società, poiché i bambini sono esperti ed esperte del mondo in cui vivono. Il concetto di **partecipazione significativa** va inteso in senso ampio: significa coinvolgere i bambini in tutti i processi decisionali che li riguardano, fin dall'inizio, attivamente e in maniera credibile. La partecipazione significativa è orientata al futuro, sistematica, efficace a lungo termine, stimolante; lascia aperta ogni strada e permette cambiamenti significativi.

Questo opuscolo è dedicato alla scuola. I bambini trascorrono una gran parte della loro vita a scuola: per questo è importante che possano prendere parte alla vita scolastica e presentare le proprie richieste. L'opuscolo è rivolto a tutte le persone che hanno a che fare con la scuola, direttamente o indirettamente. Il suo obiettivo è fornire agli adulti nell'ambiente scolastico le conoscenze e gli strumenti necessari per favorire la partecipazione dei bambini.

La prima parte di questo opuscolo spiega perché la partecipazione a scuola è importante, come deve svolgersi una partecipazione a misura di bambino e a che cosa bisogna prestare attenzione affinché tutti i bambini possano partecipare. La seconda è orientata alla pratica e descrive in modo concreto quale ruolo devono svolgere gli adulti

e quali opportunità di partecipazione possono trovare applicazione a scuola. Alla fine c'è un'ampia raccolta di strumenti per concretizzare la partecipazione a scuola.

Sul concetto di «scuola»

In questo opuscolo, con la parola «scuola» si intendono tutte le scuole e l'intero ambiente e sistema scolastici con cui entrano in contatto i bambini. Oltre alle scuole pubbliche a partire dal livello primario e fino alla conclusione della formazione scolastica, anche la custodia complementare alla scuola e alla famiglia, le scuole private e le scuole speciali sono incoraggiate a promuovere la partecipazione per i bambini secondo la Convenzione dell'ONU sui diritti dell'infanzia.

Sul concetto di «bambino»

In questo opuscolo il concetto di «bambino» si orienta all'articolo 1 della Convenzione dell'ONU sui diritti dell'infanzia, in base al quale per «bambino» si intende ogni persona di età compresa tra zero e diciotto anni. L'opuscolo si riferisce quindi esplicitamente sia ai bambini sia agli adolescenti.

La partecipazione dei bambini a scuola: introduzione

Perché partecipazione, e perché a scuola?

La partecipazione è un diritto dell'infanzia

La partecipazione è parte integrante della **Convenzione dell'ONU sui diritti dell'infanzia (Convenzione sui diritti dell'infanzia, CDI)**. Ogni Stato che ha ratificato la Convenzione si impegna ad attuare tali diritti. La Svizzera ha ratificato questa Convenzione nel 1997, il Liechtenstein nel 1995. Ciò significa che tutti i livelli dello Stato (Confederazione/Stato, Cantoni e Comuni) e tutte le istituzioni statali, in quanto garanti primari del rispetto dei diritti, sono responsabili dell'adempimento dei diritti dell'infanzia.

Il diritto alla partecipazione è sancito in particolare nell'articolo 12 della Convenzione sui diritti dell'infanzia. Inoltre, la partecipazione è strettamente connessa anche agli articoli dal 13 al 17, che sanciscono il diritto alla libera opinione e all'informazione, il diritto alla libertà di pensiero e di religione nonché il diritto alla libertà di associazione. La partecipazione è altresì un principio fondante della Convenzione sui diritti dell'infanzia e quindi un presupposto per l'attuazione dell'intera Convenzione.

La Convenzione sui diritti dell'infanzia prevede che il diritto alla partecipazione sia attuato in tutti gli ambiti, e quindi anche nel sistema scolastico. Tutti i bambini, infatti, hanno diritto



La Convenzione sui diritti dell'infanzia (CDI) è un trattato internazionale sottoscritto da quasi tutti gli Stati del mondo, anche dalla Svizzera e dal Liechtenstein. Questo trattato garantisce in tutto il mondo – a tutti i bambini fino ai 18 anni – i diritti di protezione, sostegno e partecipazione: i diritti dell'infanzia.

12 RISPETTO DELL'OPINIONE DEI BAMBINI



I bambini hanno il diritto di esprimere liberamente la propria opinione in tutte le circostanze che li riguardano. Gli adulti devono ascoltare i bambini e prenderli sul serio. I bambini hanno perciò diritto alla partecipazione.

29 FINALITÀ DELL'EDUCAZIONE



La finalità dell'educazione dei bambini è il pieno sviluppo delle loro potenzialità, capacità e individualità. I bambini devono essere inoltre educati alla conoscenza dei loro diritti e al rispetto dei diritti, delle culture e delle differenze altrui.

alla migliore istruzione possibile (art. 29 CDI). La miglior istruzione possibile significa che i bambini sono abilitati a essere una parte autonoma e attiva della società e che possono partecipare attivamente alla vita scolastica. Apprendere e sperimentare il coinvolgimento attivo e il rispetto **fa parte dell'istruzione dei bambini**.

A scuola esiste una necessità di partecipazione

Nell'ambito dello studio «I diritti dell'infanzia dal punto di vista di bambini e adolescenti» (2021), ai bambini è stato chiesto tra l'altro come percepiscono il loro diritto alla partecipazione a scuola. Dall'indagine emerge che a scuola **i bambini spesso non possono partecipare** alle decisioni, per esempio riguardo alle regole di classe, alle gite scolastiche o all'organizzazione dell'aula scolastica e degli spazi ricreativi. Anche durante le lezioni scolastiche vere e proprie i bambini il più delle volte non hanno la possibilità di esprimere la propria opinione. Si evince inoltre che maggiore è l'impatto delle conseguenze derivanti da una decisione, tanto meno vengono coinvolti i bambini.

Il Comitato ONU sui diritti dell'infanzia, che vigila sull'attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia in tutti gli Stati contraenti, ha sollecitato sia la Svizzera sia il Liechtenstein a migliorare e a promuovere maggiormente la partecipazione dei bambini a scuola.

Radicamento della partecipazione nella legislazione cantonale e nel programma didattico

Oltre che nella Convenzione sui diritti dell'infanzia, la partecipazione è radicata

Il diritto all'ascolto

L'articolo 12 della Convenzione sui diritti dell'infanzia include anche il diritto dei bambini a essere ascoltati, p. es. nelle procedure giudiziarie e amministrative. Anche nell'ambito del sistema scolastico il bambino non deve essere escluso dalle decisioni importanti: i bambini vanno **coinvolti e informati**. In particolare, i bambini vanno ascoltati quando vengono disposte misure speciali – p. es. valorizzazione dei talenti, misure di pedagogia speciale, misure dispensative – nonché nelle decisioni riguardanti trasferimenti e in caso di provvedimenti disciplinari gravi come la sospensione o l'espulsione dalla scuola.

spesso anche nelle legislazioni cantonali. In tal senso, varie leggi scolastiche cantonali definiscono i diritti di partecipazione di allieve e allievi. Nel Ticino gli aspetti della partecipazione fanno parte del «Piano di studio della scuola dell'obbligo» nel settore delle «Competenze trasversali». In particolare nella competenza «Sviluppo personale»: espressione e gestione delle proprie emozioni, dei propri sentimenti, valori, opinioni, nei vari contesti di interazione. E nella competenza «Pensiero creativo e risoluzione dei problemi»: esplorazione delle proprie risorse personali. Attuare la partecipazione a scuola significa quindi anche **realizzare gli obiettivi del Piano di studio**.

Che cosa permette di ottenere la partecipazione?

I bambini trascorrono molto tempo all'asilo, a scuola e nelle strutture diurne: questi sono perciò luoghi di apprendimento e socializzazione importanti per lo sviluppo infantile, nei quali la partecipazione esercita un impatto notevole.

Ambiente a misura di bambino e valore aggiunto per la scuola

La partecipazione è un valore aggiunto per l'intera scuola. Se i bambini hanno la possibilità di contribuire attivamente a creare questo importante ambito di vita, ciò **migliora la collaborazione tra allievi e adulti, creando a scuola un'at-**

mosfera più collaborativa e più a misura di bambino (UNICEF, 2022). Inoltre, poiché si assumono la responsabilità di quanto è stato creato ed elaborato, i bambini supportano meglio i cambiamenti. La partecipazione può migliorare la qualità delle offerte scolastiche, in quanto funge da meccanismo di input e feedback. Grazie alla partecipazione, la scuola diventa un luogo in cui i bambini possono esercitare attivamente i propri diritti: ciò aiuta gli adulti e la scuola ad adempiere al loro ruolo di garanti del rispetto dei diritti in base alla Convenzione sui diritti dell'infanzia.



Sviluppo dell'identità e della personalità

Per i bambini la scuola è un luogo fondamentale di apprendimento e socializzazione in cui acquisiscono **importanti competenze sociali ed emotive**. La partecipazione attiva favorisce tra l'altro le capacità di comunicazione, soluzione dei problemi e negoziazione, l'autostima e la capacità di azione di allieve e allievi. L'autostima rafforzata e la frequenza con cui si fanno una propria opinione e la esprimono permettono ai bambini di affrontare meglio la discriminazione, la violenza, lo sfruttamento o altre ingiustizie e quindi di prevenirle (UNICEF, 2022).

Valore aggiunto per la società: la partecipazione come educazione alla democrazia

Partecipazione significa intervenire nella comunità e contribuire a crearla. Per di più, la partecipazione accresce la comprensione dei processi democratici e l'importanza della responsabilità. Per questo, sperimentare presto la partecipazione è **una parte importante dell'educazione politica e dell'educazione alla democrazia**. È una preparazione importante dei bambini alla loro partecipazione politica in età adulta. I bambini imparano come analizzare i fatti in modo critico, formarsi una propria idea ed esprimerla. Infine, la partecipazione promuove la tolleranza e il rispetto delle opinioni e dei punti di vista diversi dai propri. I bambini apprendono come trovare compromessi e promuovere una convivenza pacifica.

Quando comincia la partecipazione?

È fondamentale che il diritto alla partecipazione non sia considerato come qualcosa che spetta esclusivamente ai bambini più grandi o agli adolescenti o che sia possibile soltanto con loro. La Convenzione sui diritti dell'infanzia (art. 12) su questo punto è chiara: tutti i bambini hanno il diritto di esprimere la propria opinione e di essere ascoltati nelle circostanze che li riguardano. La forma in cui si svolge la partecipazione o il modo concreto in cui è organizzata (p. es. il grado di autonomia con cui si svolge) variano a seconda dell'età e della maturità del bambino. Ma il principio in base al quale tutti i bambini hanno diritto alla partecipazione non è pregiudicato dall'età ed è importante tanto nello sviluppo della prima infanzia quanto nell'adolescenza. Gli adulti, in quanto garanti del rispetto dei diritti, sono dunque chiamati a offrire forme di partecipazione adatte all'età.

Partecipazione a misura di bambino

La partecipazione come processo

Il modello di Lundy (2007) aiuta a comprendere l'articolo 12 (il diritto alla partecipazione) della Convenzione sui diritti dell'infanzia. Esso dimostra che la partecipazione significativa non consiste in una singola attività, bensì in un processo che include elementi diversi.

Spazio

Perché possa svolgersi la partecipazione, i bambini hanno bisogno di tempo e di un luogo in cui sentirsi sicuri e a proprio agio per condividere con gli altri i propri punti di vista e stati d'animo.

Influenza

Le richieste dei bambini devono essere prese in considerazione; i bambini devono ricevere di volta in volta un feedback sul modo in cui le loro richieste vengono gestite. Ciò significa che c'è bisogno di decisori adulti che si prendano a cuore i temi proposti dai bambini, traendone misure coerenti.



Voce

I bambini devono essere abilitati a usare la propria voce e a partecipare. Per questo hanno bisogno di mezzi e canali di comunicazione adatti all'età, orientati alle proprie esigenze e capacità, per poter esprimere le proprie richieste.

Pubblico

Le esigenze, le idee e i desideri dei bambini devono essere presi sul serio dagli adulti. A tale scopo bisogna dare abbastanza spazio alla partecipazione; le richieste dei bambini devono arrivare là dove possono fare una differenza.

Presupposti fondamentali della partecipazione significativa

Come mostra il modello di Lundy, perché la partecipazione sia significativa e i bambini possano effettivamente influenzare le decisioni rilevanti, nell'intero processo partecipativo devono essere soddisfatte determinate condizioni. Tali condizioni si possono anche riassumere nei seguenti **nove presupposti fondamentali** della partecipazione significativa (Comitato ONU sui diritti dell'infanzia, 2009).

Trasparente e informativa

I bambini devono essere informati sul loro diritto alla partecipazione: in modo completo, accessibile, inclusivo e adatto all'età. Inoltre, bisogna comunicare ai bambini come si svolge la loro partecipazione e quali risultati produca.



Volontaria

La partecipazione dei bambini deve essere volontaria; i bambini devono essere informati al riguardo. La partecipazione dei bambini è un diritto, non un dovere.

Rispettosa

I bambini e le loro richieste vanno trattati con rispetto. I bambini saranno più disposti a esprimere le loro richieste se sanno che vengono ascoltate in modo credibile.



Rilevante

Le questioni a cui partecipano i bambini devono essere rilevanti e devono affrontare temi che li toccano nella vita quotidiana.

A misura di bambino

Un ambiente a misura di bambino è fondamentale per la partecipazione significativa dei bambini. Le risorse di tempo e l'organizzazione del progetto devono essere adattati alle capacità dei bambini; gli adulti hanno il compito di aiutarli a partecipare con sicurezza. «A misura di bambino» significa anche che si tiene conto delle loro differenze di età e di grado di sviluppo.



Inclusiva

I bambini hanno capacità ed esigenze diverse, non sono un gruppo omogeneo. La partecipazione deve essere inclusiva: va garantito che tutti i bambini possano partecipare. È importante ridurre le barriere (maggiori informazioni a pag. 12).

Sostenuta dalla formazione

Sia gli adulti che rendono possibile la partecipazione dei bambini, sia i bambini stessi hanno bisogno di sostegno. Gli adulti hanno bisogno di preparazione e di conoscenze. I bambini devono conoscere il proprio diritto alla partecipazione e devono avere la possibilità di allenare le competenze necessarie (lavoro autonomo, lavoro di gruppo, capacità organizzative).



Sicura e consapevole dei rischi

Gli adulti hanno la responsabilità nei confronti dei bambini con i quali lavorano e il dovere di garantire che non succeda loro niente (vedi anche «Partecipazione sicura», pag. 13).

Responsabile

Il monitoraggio e i feedback sono parti importanti dei processi partecipativi con i bambini. Ad esempio, quando partecipano a un progetto, i bambini vanno informati su come vengono gestiti i loro input e sugli sviluppi del progetto.



Partecipazione inclusiva

Tutti i bambini sono titolari di pari diritti e hanno lo stesso diritto alla partecipazione. La partecipazione significativa a scuola deve essere garantita per ogni bambino, anche quelli vulnerabili.

Sono vulnerabili i bambini esclusi del tutto o in parte dalle opportunità e possibilità sociali, culturali, economiche, politiche e scolastiche. Ciò può avere diversi motivi, per esempio disabilità, status di migrazione o sfollamento, condizione di vittima di violenza, razzismo, condizione di povertà, orientamento sessuale, identità sessuale e altri. Occorre fare in modo che questi bambini possano esercitare il loro diritto alla partecipazione esattamente come gli altri.

Anche i bambini dal carattere più tranquillo e timido, che a scuola intervengono più raramente o con meno enfasi, oppure quelli che manifestano problemi comportamentali possono venire esclusi dalle attività partecipative. Spesso, infatti, queste attività sono concepite in modo da attirare soprattutto i bambini che partecipano comunque, si comportano in modo conforme alle regole e sono sicuri di sé. Di conseguenza, determinate forme e possibilità di partecipazione hanno l'effetto di escludere. Ciò va tenuto conto nella configurazione delle singole possibilità di partecipazione, in modo da offrire a tutti i bambini la stessa opportunità.



Partecipazione inclusiva nella pratica: l'esempio dei parlamenti scolastici

I parlamenti scolastici e altri organi di questo tipo sono una possibilità di partecipazione valida e legittima per i bambini a scuola. Tuttavia, spesso all'atto pratico essi sono accessibili solo ai bambini che già di per sé mostrano sicurezza e non hanno difficoltà a partecipare e a esprimere la propria opinione. Inoltre, i bambini che vengono eletti in questi organi sono spesso quelli che godono di maggiore popolarità. Dovrebbero invece esistere varie possibilità di partecipazione che tengano conto delle diverse capacità ed esigenze. Le possibilità di partecipazione si possono organizzare in modo progressivo: ad esempio i consigli di classe, i parlamenti scolastici e le assemblee generali offrono ai bambini l'opportunità di esprimere le proprie richieste. I diversi livelli permettono ai bambini di scegliere il

formato nel quale possono sentirsi a proprio agio. Parallelamente, dovrebbero esistere modalità che consentono a quelli più tranquilli e timidi di dare il proprio contributo sugli stessi temi: per esempio in forma anonima, tramite una cassetta della posta o sondaggi. L'importante è che tutti abbiano la possibilità di partecipare.

Collaborazione, risorse e sinergie

La partecipazione richiede risorse — in termini di tempo, di personale e, se necessario, anche finanziarie. Allo stesso tempo, la partecipazione a scuola non deve diventare «quella cosa in più» che la scuola e gli insegnanti devono accollarsi. Aniché considerare la partecipazione come un progetto separato, è d'aiuto collegarla a temi e progetti già esistenti. È inoltre fondamentale che vi sia comprensione reciproca e disponibilità alla collaborazione tra le scuole, il Comune / il Cantone, nonché per esempio l'ambito della prima infanzia e l'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù. Ciò permette di sfruttare le sinergie e risparmiare risorse.

Partecipazione sicura

Nell'articolo 19, la Convenzione sui diritti dell'infanzia sancisce il diritto alla protezione da ogni forma di violenza o sfruttamento. L'articolo 3 della CDI impegna inoltre a dare sempre la priorità «all'interesse superiore del fanciullo». Gli adulti che coinvolgono attivamente i bambini operano da una posizione di fiducia e di responsabilità. La pianificazione, l'esecuzione e la revisione di tutte le attività (p. es. in un workshop o altra attività partecipativa) con i bambini devono avvenire in modo che **la loro sicurezza, il loro benessere e la loro protezione siano assicurati in qualsiasi momento.** Ciò è garantito da disposizioni per la protezione dei bambini e dei loro diritti. Queste devono includere temi quali la protezione dei dati (p. es. nelle registrazioni video e audio), informazioni per i tutori o la definizione delle persone di fiducia.



Campi d'azione per promuovere la partecipazione

Nei processi di partecipazione, gli adulti rappresentano le **persone chiave**: sono loro i principali responsabili dell'avviamento e della promozione della partecipazione. Nel contesto scolastico ci sono varie persone chiave i cui campi d'azione e ruoli per promuovere la partecipazione assumono forme diverse ma complementari tra loro. Di seguito si illustra quali persone adulte di accompagnamento possono contribuire alla riuscita della partecipazione significativa a scuola e in che modo.



Comportamento degli adulti di accompagnamento

Di importanza centrale per concretizzare la partecipazione significativa sono i nove presupposti fondamentali già illustrati. Tali presupposti devono trovare riscontro nel comportamento degli adulti. È importante che gli adulti riconoscano i bambini come esperti ed esperte del mondo in cui vivono e prendano sul serio le loro idee e opinioni. Coinvolgere i bambini nelle decisioni può comportare che i processi non si svolgano come di consueto. Servono flessibilità e, se necessario, ulteriori risorse di tempo per poter accettare situazioni nuove e impreviste.

Atteggiamento dei bambini

Si applicano **senza riserve** tutti i diritti umani e quindi anche quelli dell'infanzia. Ciò significa che le allieve e gli allievi non devono adempiere a requisiti o doveri affinché sia loro accordato il diritto alla partecipazione. È dovere degli adulti creare le condizioni quadro per la partecipazione significativa. È una necessità fondamentale che i bambini e anche gli adulti osservino il rispetto dei diritti di tutte le altre persone.

Insegnanti

- rendono visibili i diritti dell'infanzia all'interno dell'aula scolastica e delle lezioni e sensibilizzano allieve e allievi
- raccolgono periodicamente, valutano e mettono in pratica i feedback di allieve e allievi
- inseriscono consapevolmente, sostengono e accompagnano le opportunità di partecipazione durante le lezioni, p. es. con modelli di apprendimento aperti o lezioni basate su progetti
- accompagnano i processi partecipativi a livello scolastico
- informano in modo esauriente allievi, allieve e genitori in merito alle possibilità di partecipazione e al loro svolgimento
- impiegano uno strumento per il coinvolgimento regolare, p. es. il consiglio di classe
- trasmettono le richieste di allieve e allievi alle persone chiave competenti, p. es. agli operatori sociali scolastici, ai dirigenti scolastici ecc.



Dirigenti scolastici

- promuovono una cultura scolastica partecipativa attraverso il radicamento strutturale della partecipazione significativa, p. es. nelle linee guida e nei progetti scolastici
- mettono a disposizione risorse per l'accompagnamento e l'attuazione dei processi partecipativi
- garantiscono le capacità e le competenze dei dipendenti scolastici nell'ambito dei diritti dell'infanzia e della partecipazione e promuovono una linea comune, p. es. attraverso la specializzazione e i momenti di riflessione nel team
- rendono visibili i diritti dell'infanzia nella scuola, p. es. con poster a tema
- comunicano sistematicamente con tutti gli allievi e allieve e i dipendenti e li informano sui processi di partecipazione attuali
- rendono visibili i cambiamenti che vengono messi in atto grazie alle proposte di allievi e allieve
- accompagnano i processi partecipativi e partecipano in prima persona, in modo da ricevere direttamente le richieste di allieve e allievi e da rendere visibile il proprio impegno in tal senso
- stabiliscono processi partecipativi nello sviluppo, nella cura e nella gestione dell'area scolastica, p. es. spazi interni, cortile della ricreazione, giardino della scuola
- trasmettono richieste e problematiche che non possono essere ulteriormente elaborate a livello scolastico, p. es. all'amministrazione comunale / ai decisori politici
- collaborano e si confrontano con esperti della custodia complementare alla scuola e alla famiglia e con rappresentanti dei genitori in merito alla partecipazione
- controllano sistematicamente la qualità dei processi partecipativi

Raccolta di strumenti

A pagina 22 si fa riferimento a una raccolta di strumenti online con esempi pratici, concetti e aiuti per la realizzazione delle possibilità di partecipazione.

Operatori sociali scolastici

- trasmettono competenze metodologiche e conoscenze specialistiche sui processi partecipativi
- agiscono trasversalmente alle classi come persone di fiducia neutrali
- esercitano una funzione di comunicazione e mediazione nelle situazioni difficili
- rappresentano i diritti dell'infanzia: contributi di natura legale per i diritti dell'infanzia
- accompagnano a livello scolastico le possibilità di partecipazione, p. es. a un'assemblea generale o un parlamento scolastico

Altri collaboratori scolastici

(p. es. amministrazione o personale di servizio)

- forniscono ad allievi e allieve sostegno e consulenza per i loro progetti
- mettono al servizio competenze e conoscenze tecniche
- permettono l'accesso a risorse, p. es. a locali e a materiali
- mettono a disposizione informazioni

Specialisti della custodia complementare alla scuola e alla famiglia

- inseriscono formalmente la partecipazione dei bambini nelle strutture dei centri di custodia, p. es. in progetti pedagogici
- partecipano regolarmente ad aggiornamenti e/o supervisioni sulla partecipazione
- trasmettono richieste e tematiche, p. es. alla scuola o all'amministrazione comunale
- promuovono una cultura di assistenza partecipativa e lo sviluppo di una linea comune degli assistenti in merito alla partecipazione
- inseriscono opportunità di partecipazione nelle attività quotidiane di custodia
- collaborano e si confrontano con la scuola in merito alla partecipazione

Rappresentanti politici a livello comunale e cantonale

- garantiscono le condizioni di politica educativa e le basi legali nonché le strategie che favoriscono la partecipazione
- mettono a disposizione esplicitamente risorse per i processi e i progetti partecipativi a scuola
- elaborano e pubblicano documenti di base
- garantiscono per tutti i dipendenti scolastici programmi di specializzazione di qualità elevata nell'ambito della partecipazione
- permettono scambi sistematici tra le scuole e promuovono reti / piattaforme di scambio
- organizzano programmi di sostegno per le scuole in grado di sviluppare e concretizzare progetti innovativi di partecipazione
- garantiscono e promuovono controlli periodici della qualità
- collegano le possibilità di partecipazione scolastica alla partecipazione politica, affinché le richieste espresse nel contesto scolastico che riguardano l'ambito comunale o cantonale possano essere trasmesse, accolte e affrontate in modo significativo

Opportunità di partecipazione a scuola

Esistono molte possibilità e metodi diversi che consentono ai bambini di partecipare nel contesto scolastico. Secondo l'articolo 12 della Convenzio-

ne sui diritti dell'infanzia, è importante che la possibilità di partecipazione scelta sia adatta all'età, alle capacità e alle esigenze dei bambini.

Livelli di partecipazione

La partecipazione può essere attuata a livelli diversi, in base al grado di capacità dei bambini di partecipare. Il livello di partecipazione adatto a essere concretizzato dipende dal progetto e dal contesto situazionale. L'obiettivo è permettere **una partecipazione realistica e significativa**, esso deve essere raggiungibile a ogni livello di partecipazione.

Partecipazione consultiva significa che gli adulti hanno un progetto e raccolgono in merito le opinioni e le idee dei bambini.



Esempi:

- Un sondaggio online sulla festa della scuola in programma per quest'anno.
- Un workshop sull'allestimento degli spazi scolastici in cui allieve e allievi possono disegnare i luoghi dove si intrattengono volentieri e quelli che non amano.

Partecipazione collaborativa significa che bambini e adulti lavorano insieme a dei progetti. Sebbene questi siano stati avviati dagli adulti, i bambini possono partecipare alle decisioni e all'organizzazione.



Esempi:

- Nella settimana del progetto, allieve e allievi possono sviluppare un programma per la riduzione dei rifiuti a scuola; l'idea è partita dai dirigenti scolastici.
- La gita scolastica della classe viene pianificata e organizzata insieme ad allievi e allieve.

Come si configura la partecipazione nei diversi ambiti scolastici

Spesso nelle scuole si applicano strutture partecipative formali come il consiglio scolastico, il parlamento scolastico e/o l'assemblea generale di tutti gli allievi e allieve. È però importante rendere accessibili nel contesto scolastico anche altre opportunità di partecipazio-

Partecipazione autonoma significa che i bambini contribuiscono a progetti con le proprie idee e possono metterle in pratica autonomamente. Gli adulti li aiutano a farlo.



Esempio:

- Allieve e allievi desiderano avere più possibilità per parcheggiare le loro biciclette e i loro monopattini davanti alla scuola al riparo dalle intemperie. A questo scopo elaborano una proposta per un riparo e la inoltrano ai dirigenti scolastici; la proposta viene attuata p. es. durante le lezioni di educazione manuale e tecnica di una classe oppure gli insegnanti / operatori scolastici aiutano a metterla in pratica.

ne. Può essere ragionevole coinvolgere attivamente allievi e allieve già durante lo sviluppo delle opportunità di partecipazione. La seguente **raccolta di varie opportunità di coinvolgimento** mira a fornire aiuto e ispirazione nella scelta delle forme partecipative adeguate.

La partecipazione in classe e durante le lezioni:

- Elezione della rappresentanza di classe nel parlamento scolastico
- Strategie di apprendimento dal potenziale partecipativo:
 - scelta dei temi da trattare nelle lezioni
 - apprendimento auto-organizzato (AAO)
 - apprendimento attraverso l'insegnamento: allieve e allievi creano le unità didattiche
 - insegnamento laboratoriale
 - apprendimento basato su progetti e/o sull'indagine
 - partecipazione alla valutazione del proprio rendimento e assegnazione del voto
 - compilazione di una propria documentazione didattica (portfolio)
- Tematizzazione dei diritti dell'infanzia
- Progettazione condivisa della classe scolastica o dell'asilo e dell'ambiente di apprendimento
- Coinvolgimento nella progettazione e organizzazione di gite scolastiche o settimane di progetto
- Service Learning: allieve e allievi possono creare autonomamente un progetto che abbia carattere di pubblica utilità e serva alla società; in tal modo si crea un collegamento tra impegno sociale e partecipazione

Partecipazione a livello scolastico:

- Peacemaker / sorveglianti della pausa per la mediazione e la soluzione dei conflitti
- Ufficio delle idee: un punto di riferimento per domande di ogni tipo; bambini aiutano altri bambini o anche gli adulti a trovare soluzioni
- Partecipazione di allievi e allieve all'ulteriore sviluppo strategico della scuola, p. es. collaborando al modello scolastico
- Porte aperte della direzione scolastica
- Tavola rotonda con i dirigenti scolastici, gli insegnanti e gli allievi e allieve
- Cassetta della posta o libro aperto delle idee: entrambi i metodi permettono ad allievi e allieve di esprimere per iscritto le loro richieste; con la cassetta delle lettere le richieste vengono imbucate, con il libro aperto delle idee vengono scritte e sono visibili a tutti
- Configurazione su base partecipativa degli spazi esterni e interni dell'area scolastica
- Elaborazione comune delle regole scolastiche
- Iniziative: allieve e allievi possono elaborare proposte che, con un numero sufficiente di firme di altri allievi/allieve, verranno poi inoltrate ai dirigenti scolastici
- Sondaggi per reperire feedback su temi diversi
- Gruppi di lavoro trasversali alle classi che si occupano p. es. del chiosco della pausa, che trasmettono e offrono lezioni private o contribuiscono a organizzare eventi scolastici ecc.

Partecipazione nella custodia complementare alla scuola e alla famiglia:

- Contributo alla progettazione del programma settimanale o del programma per le vacanze
- Elaborazione comune delle regole
- Contributo alla scelta dei pasti scolastici
- Contributo all'allestimento e all'utilizzo degli spazi
- Tavola rotonda con la direzione e il personale di assistenza
- Gruppi di lavoro per progetti
- Consiglio del doposcuola
- Sondaggi dei bambini per ricevere un feedback
- Organizzazione autonoma degli orari dei pasti, del gioco e del riposo
- Kids takeover: entro tempi stabiliti ci si scambiano i ruoli; i bambini creano l'offerta e gli assistenti vi prendono parte

Raccolta di strumenti per attuare la partecipazione

Per concretizzare e attuare i processi di partecipazione non è necessario inventare sempre cose nuove.

Esistono già varie offerte di servizi, materiali ed esempi di buona pratica ai quali si può fare riferimento. Al sito unicef.ch/partecipazione/educazione o tramite questo codice QR si può visualizzare una scelta di supporti diversi.



Riferimenti bibliografici

- Comitato per l'UNICEF Svizzera e Liechtenstein e OST – Scuola universitaria professionale di scienze applicate della Svizzera orientale (2021). I diritti dell'infanzia dal punto di vista di bambini e adolescenti.
- Comitato per l'UNICEF Svizzera e Liechtenstein (2021). Partecipazione dei bambini e degli adolescenti in teoria e nella pratica – Per comuni e città.
- Lundy, L. (2007). «Voice» is not enough: conceptualising Article 12 of the United Nations Convention on the Rights of the Child. *British educational research journal*, 33 (6), 927–942, doi.org/10.1080/01411920701657033
- Piano di studio della scuola dell'obbligo, pianodistudio.edu.ti.ch
- Provveditorato agli studi della città di Zurigo (2024). Leitfaden Demokratie und Partizipation (disponibile solo in tedesco).
- Committee on the Rights of the Child (2001). General Comment No. 1: The Aims of Education.
- Committee on the Rights of the Child (2009). General Comment No. 12: The right of the child to be heard.
- UNICEF (2022). Unicef Child Rights Schools Toolkit – Child Participation.

Colophon

Editore

UNICEF Svizzera e Liechtenstein
Pfingstweidstrasse 10, 8005 Zurigo
kfg@unicef.ch, unicef.ch

Autrici e autori

Alissa Brenn, Patricia Gsponer,
Florian Hadatsch, Mona Meienberg e
Colin Stalder

Revisione specialistica

Jasmin Ackermann, Verein Kindertagesstätten Liechtenstein / Jörg Berger, scuola di Knonau e Verband Schulleiterinnen und Schulleiter Schweiz / Julia Häbig, Scuola universitaria pedagogica di Zurigo / Thomas Kirchschräger, Scuola universitaria pedagogica di Lucerna / Nicole Kläger, Comune di Bürglen / Sandra Limacher, Scuola universitaria pedagogica di Lucerna / Daniela Müller-Kuhn, Scuola universitaria pedagogica di Zurigo / Iwan Reinhard, éducation21 / Yves Tappert, Schulsozialarbeitsverband / Fabian Traber, scuola comunale di Bürglen / Dominik Widmer, scuola primaria di Trogen / Arthur Wolfisberg, Bildungsdirektorenkonferenz Zentralschweiz / Enikő Zala-Mező, Scuola universitaria pedagogica di Zurigo

Progettazione e layout

Resort GmbH, Zurigo

Illustrazioni

Martine Mambourg, [illustriert.ch](https://www.illustriert.ch), Zurigo

Traduzione in francese e in italiano della

versione originale in lingua tedesca

Martine Besse e Translingua SA, Zurigo

Lettorato

Marianne Sievert (DE), Sophie Egli (FR)
e Vera Pagnoni (IT)

1ª edizione, gennaio 2025

Questo opuscolo è stato realizzato nell'ambito dell'iniziativa «Comune amico dei bambini», con il sostegno della Fondazione Mercator Svizzera. È disponibile in versione cartacea e da scaricare in tedesco, francese e italiano.

© 2025 UNICEF Svizzera e Liechtenstein


per ogni bambino

 Stiftung
Mercator
Schweiz



L'opuscolo «Partecipazione dei bambini e degli adolescenti in teoria e nella pratica. Per comuni e città» fornisce un'introduzione al tema della partecipazione. Può essere ordinato gratuitamente ed è disponibile per il download.



L'opuscolo «Participa! Cambia il tuo mondo in quattro passi» è rivolto agli adolescenti stessi. Può essere ordinato gratuitamente ed è disponibile per il download.



Questo opuscolo sulla partecipazione a scuola può essere ordinato gratuitamente ed è disponibile per il download.

